

# «Sacrifici, sì ma non contro il sindacato»

La base diessina di Pesaro sul rigore  
«La cinghia non si può stringere oltre...»

di Simone Collini inviato a Pesaro

**I VOLONTARI CHE SI AGGIRANO** tra i viai della Festa nazionale dell'Unità se l'aspettavano che prima o poi questo momento sarebbe arrivato. Venerdì, hanno iniziato la giornata leggendo l'intervista in cui Epifani criticava il governo per l'"errore di annuncia-

re una politica di tagli" e l'hanno chiusa ascoltando Fassino che difendeva una Finanziaria che deve essere sì sotto il segno dell'equità sociale e dello sviluppo, ma che deve anche dare "una scossa", se non si vuole che il paese vada alla "deriva". Un minimo di sondaggio attorno all'area del Bpa Palas di Pesaro dice che elettori e militanti diessini sono per la maggior parte d'accordo con il segretario della Quercia e la sua difesa del governo, ma dice anche che quanti concordano maggiormente con il segretario della Cgil non escludono uno scontro del sindacato con l'esecutivo.

Su un paio di cose però, entrambi i gruppi concordano. La prima: la concertazione con le parti sociali è indispensabile. La seconda: se i soggetti in campo sbagliano qualche mossa e se questa maggioranza non ce la dovesse fare, difficilmente il centrosinistra riuscirà a tornare in tempi brevi al governo.

"Non si può rimandare il risanamento e non si può farlo radezzando", dice Callisto Cerisoli. Gestisce insieme a una trentina di volontari altrettan-

te auto che servono ad accompagnare alla Festa gli ospiti, politici e non. "Il mondo della sinistra è pronto a fare sacrifici, se necessari. Dobbiamo tornare al livello da cui è possibile ripartire, se vogliamo lo sviluppo dell'Italia. Oggi siamo al di sotto di questo gradino". Che serve una Finanziaria di rigore, non leggera, è per Gianni Giannini "un dato di fatto": "Non è possibile andare avanti in queste condizioni, serve una sterzata". Sistema per l'apertura il ristorante "Terra delle armonie" e intanto aggiunge: "Non bisogna però intaccare lo stato sociale".

E come si fa? "Se cedi da una parte, devi tenere dall'altra. Se con la Finanziaria si toglie qualcosa, con il taglio del cuneo fiscale qualcosa deve entrare nelle tasche dei lavoratori". Si avvicina Giovanni Rinaldelli, camicia slacciata sotto il sole che scotta e catenina d'oro con falce e martello al collo: "Il governo deve trovare l'accordo con il sindacato. Se no, tempo un anno e chiudiamo bottega". "Giusto", inter-

«Stavolta non possiamo sbagliare, altrimenti la prossima volta non ci voterà più nessuno...»

viene l'altro, "e tutti devono sapere che se andiamo gambe all'aria questa volta chi ci andrà più a votare?". Francesco Amadori è anche pronto a stringere la cinghia, se serve a far ripartire il paese dopo cinque anni di cura Berlusconi, "non troppo però", e sorride. "I sacrifici li abbiamo sempre fatti, se serve faremo la nostra parte". Per Antonella Di Leo, "il ragionamento di Fassino non fa una piega, il problema è la quotidianità con cui dobbiamo fare i conti, e la cinghia più di così non si può stringere". Lavora in banca, in questi giorni sta allo

stand dello Slow-food. Il problema è il precariato, dice. "La situazione sociale è cambiata, non ci sono più certezze, che sacrifici vuoi fare se vai avanti con contratti di lavoro di sei mesi?". Anche l'ipotesi di innalzare l'età pensionabile non la convince: "Vedo da me tanti sessantenni che prendono 2500, 3000 euro al mese e che sono demotivati. Se cedono il posto a qualche giovane tutti ne avrebbero da guadagnare". Chi poi vede come il fumo negli occhi la ricetta prospettata dal governo è Geremia Loconte, di Foggia. "Sappiamo che

non è facile uscire da questa situazione, ma a pensionati e famiglie monoreddito non si possono fare richieste. Si devono toccare gli interessi di chi in questi anni si è arricchito, di chi vive di rendita, di chi non ha mai pagato le tasse. Se il governo procede con i tagli sociali o la riduzione dei servizi merita di essere attaccato". Sta sotto l'ombra dello stand della Cgil. Dice che non basta parlare di sviluppo. "Se pesa sulle spalle dei lavoratori è uno sviluppo distorto, noi vogliamo uno sviluppo che sia di benessere per il popolo italiano, per la povera gente".



Militanti dei Ds Foto di Matteo Bazzi/Ansa

## Di Pietro: «Dobbiamo fare una legge obiettivo»

Anche noi dobbiamo fare una legge obiettivo ma dobbiamo essere realistici nell'indicazione delle cifre. E quanto suggerisce il ministro per le Infrastrutture, Antonio Di Pietro, durante un dibattito alla festa del Campanile a Telese. L'esponente del governo fa riferimento alla legge obiettivo del precedente governo e al fatto che, a fronte di progetti per 172 miliardi, ne fossero stati «cantierati» solo per 58 miliardi. «Padoa-Schioppa nella Finanziaria - aggiunge - ha previsto 14 miliardi per investimenti, ma solo le fatture delle Fs che ho io in scadenza per l'anno prossimo ammontano a 8 miliardi, e solo per pagare le fatture in scadenza per le opere dell'Anas ho bisogno di 3,8-4 miliardi. Ed ecco che i 14 miliardi di Padoa-Schioppa sono finiti. Altro che legge speciale per Napoli, qui serve una legge speciale per l'Italia». Da qui, la proposta di una legge obiettivo. Di Pietro tiene a sottolineare che la sua non è un'affermazione in polemica con il ministro dell'Economia: «Della nostra politica dobbiamo andare responsabilmente orgogliosi».

## Turco promette: «Non ci saranno nuovi ticket»

Il ministro a Telese lancia la sfida: «La politica deve uscire dalla Sanità»

di Eduardo Di Biasi inviato a Telese

«**SARÀ UNA FINANZIARIA** difficile». Non si nasconde il ministro della Salute Livia Turco, arrivata alla festa dell'Udeur di Telese, per discu-

tere della «risorsa sanità». La situazione «economica ereditata non permette sprechi». La crescita esponenziale della spesa sanitaria «va raffreddata e contenuta». Sono passati solo due giorni dall'ultimo Consiglio dei ministri che ha dettato le linee guida della legge di bilancio, ma Livia Turco, nel voler richiamare un documento ufficiale, parla del Dpef del luglio scorso. Quello in cui, spiega, è scritto «che la Sanità è investimento e che bisogna coordinare il rigore con politiche di rilancio, sviluppo ed equità». Le parole del ministro si aggiungono a quelle dette poco prima di entrare nella sala rispondendo alle domande di alcuni cronisti. «Nella Finanziaria non ci saranno nuovi ticket», ha affermato il ministro.

«I ticket ci sono in undici Regioni e sono diversi tra di loro. Ci sono ticket positivi come quelli applicati da alcune regioni come la Toscana, per combattere le inapproprietezze. È sbagliato che chi prenota una visita diagnostica e poi non si presenta o non ritira il referto, debba passare indenne, perché è un danno al cittadino. Così come è sbagliato che al pronto soccorso, che deve affrontare casi a volte drammatici, si presenti chiunque abbia un piccolo malanno».

«Se è necessario - continua - proporrò che ci siano investimenti per la sanità e se è necessario prevedere forme di partecipazione dei cittadini le valuteremo. Però basta con la girandola degli esempi. La sanità è una macchina complessa, non c'è una unica misura risolutiva. E allora bisogna che ci siano risorse adeguate, un controllo sull'uso delle risorse e la lotta a inefficienze e sprechi». Facciamo un esempio non allontanandoci dalla cittadina termale di Telese. In

Campania il debito sanitario pregresso di cinque miliardi di euro («diecimila miliardi di lire, quasi una finanziaria nazionale»), per usare l'equivalenza dell'assessore regionale alla Sanità Angelo Montemaro, è stato «separato» dal disavanzo di gestione accumulato annualmente dalla stessa Regione solo nel campo sanitario.

Per azzerare il debito «storico» è stata rimessa all'opera la società So.re.sa, che, con un'opera di cartolarizzazione, dovrà onorare negli anni questo gigantesco debito (contattando uno a uno i fornitori delle prestazioni sanitarie che sono in credito). La società è in parte finanziata con le addizionali di Irpef e Irap dei cittadini campani. La Campania dovrà pagare «rate» per trent'anni.

A quel punto resterà, spiega Montemaro, il debito della gestione ordinaria, 1,5 miliardi di euro (3mila miliardi di lire). Debito che andrà affrontato in parte con tagli e in parte con il recupero degli sprechi. È questa, dunque, una delle risposte che le Regioni possono mettere in cam-

po nell'immediato. Il ministro Turco ha garantito che queste operazioni di rientro dal debito sanitario saranno monitorate e anche «sostenute con finanziamenti». Poi, però, si dovrà voltare pagina. Come? Dopo la finanziaria, comunica la Turco, si passerà alle nuove regole. Nuove regole che, una volta fissato il fabbisogno Regione per Regione, si baseranno su «finanziamenti che saranno erogati ogni tre anni». Se le Regioni sfiorano nella spesa, dovranno pagare di tasca propria, inserendo ticket o facendo convergere sulla spesa sanitaria voci del bilancio corrente o tasse di scopo.

Ultime due dichiarazioni del ministro. «Il governo sbaglia a non approvare l'istituzione dell'ordine professionale degli infermieri». Primo fragoroso applauso dell'uditorio di infermieri. «La politica deve uscire dalla sanità». Altro applauso, più forte del primo. Con due esponenti locali dell'Udeur, espressione in volto di chi ne ha viste tante, che tirano di gomito: «Questa mi sembra veramente difficile», affermano.

www.lancia.it

Vorrei  
ma  
posso.



Oggi è più facile conquistare  
Lancia Ypsilon.

Fino al 16 settembre tua con anticipo zero,  
prima rata a dicembre 2006,  
supervalutazione dell'usato e  
assicurazione Kasko con  
Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA  
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a dicembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**